



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia Aziendale

**Conseguenze della Guerra in Ucraina sui
mercati finanziari**

**CONSEQUENCES OF THE WAR IN
UKRAINE ON THE FINANCIAL
MARKETS**

Relatore:
Prof. Alberto Manelli

Rapporto Finale di:
Cordoni valentina

Indice

Indice	1
Introduzione	2
Capitolo 1.....	4
Contesto storico	4
1.1 Origini del conflitto	4
1.2 Evoluzione della crisi Ucraina-Russia.....	6
1.3 Reazione di UE all'invasione dell'Ucraina	8
Capitolo 2.....	10
Impatto della guerra sui mercati finanziari	10
2.1 Mercati finanziari: cosa sono	10
2.2 Come reagiscono i mercati finanziari a guerre e conflitti geopolitici.....	13
2.3 Impatto della Guerra in Ucraina sul mercato azionario	14
2.4 Impatto sul mercato delle materie prime	16
2.5 Impatto sul mercato valutario	19
Capitolo 3.....	21
Situazione attuale	21
3.1 Situazione attuale del conflitto	21
3.2 Andamento attuale dei mercati finanziari	23
3.3 Prospettive future.....	25
Conclusione	27
Bibliografia	29

Introduzione

Il conflitto tra Ucraina e Russia è uno degli eventi geopolitici più rilevanti del XXI secolo, con ripercussioni che si estendono ben oltre i confini delle due nazioni coinvolte. Le radici del conflitto affondano in una complessa storia di tensioni etniche, politiche e culturali accumulate nel tempo, culminate con l'invasione russa dell'Ucraina nel 2014 e, successivamente, nel 2022. Questo scenario ha avuto un impatto devastante non solo sulla popolazione direttamente coinvolta, ma ha anche suscitato profonde preoccupazioni a livello internazionale.

In risposta, l'Unione Europea e la comunità globale sono intervenute con sanzioni, mediazioni diplomatiche e aiuti umanitari.

Nel Capitolo 1, si analizzerà il contesto storico del conflitto, esaminando le origini e l'evoluzione della crisi tra Ucraina e Russia. Verranno esaminate le principali cause che hanno condotto all'escalation del conflitto, con particolare attenzione agli eventi chiave e alle reazioni della comunità internazionale, soffermandosi sul ruolo e le azioni dell'Unione Europea.

Il Capitolo 2 si approfondirà l'impatto della guerra sui mercati finanziari globali. Il conflitto ha scatenato turbolenze nei mercati azionari, delle materie prime e valutari, causando fluttuazioni significative. Saranno esaminati gli effetti specifici su ciascun tipo di mercato e analizzate le reazioni degli investitori e delle istituzioni finanziarie di fronte all'aumento dell'incertezza geopolitica e all'intensificazione delle ostilità.

Nel Capitolo 3, l'analisi si concentrerà sulla situazione attuale del conflitto e sull'andamento dei mercati finanziari. Verranno inoltre valutate le prospettive future, con l'obiettivo di comprendere come le dinamiche politiche ed economiche potrebbero evolversi nei prossimi anni.

Capitolo 1

Contesto storico

1.1 Origini del conflitto

Il 24 febbraio 2022, intorno alle 6 di mattina, il presidente russo Vladimir Putin annunciò l'inizio di un'operazione militare in Ucraina. Durante un discorso trasmesso dalla televisione pubblica, Putin dichiarò che lo scopo dell'operazione fosse proteggere i separatisti del Donbass, sostenendo che l'Ucraina, guidata da Zelensky, stava commettendo un genocidio contro la popolazione russofona della regione. Inoltre, definì inaccettabile un'ulteriore espansione della NATO verso est, esortando i soldati ucraini a deporre le armi e minacciando ritorsioni contro eventuali intromissioni esterne.

Per comprendere appieno le origini e lo sviluppo delle tensioni tra Russia e Ucraina, è necessario esaminare il loro passato comune. I due Paesi condividono una storia che risale ad oltre mille anni fa. L'identità russa si sviluppò intorno all'attuale territorio ucraino, con Kiev come capitale. La Rus' di Kiev, fondata nel IX secolo, divenne uno dei più importanti stati medievali, con la popolazione che si insediò nell'odierna Ucraina orientale.

Nel 988 d.C., Vladimir I adottò il cristianesimo ortodosso, unificando la regione sotto un'unica fede religiosa e ponendo le basi per l'identità slava orientale. Con il passare del tempo, queste popolazioni si espansero verso nord, spostando il centro di gravità verso Mosca, mentre l'Ucraina orientale divenne progressivamente la periferia dell'impero russo. Tuttavia, la regione continuò a essere strategica, considerata il "granaio" dell'impero per la sua fertilità agricola.

Nel 1349, la città di Leopoli (Lviv), situata nell'Ucraina occidentale, fu conquistata dal Regno di Polonia, segnando l'inizio di una divisione culturale tra le regioni

ucraine occidentali, influenzate dal cattolicesimo e dalla cultura polacca, e quelle orientali, legate invece alla tradizione ortodossa.

I confini attuali dell'Ucraina risalgono alla Seconda guerra mondiale, quando, dopo la sconfitta del nazismo, l'Unione Sovietica si espanse verso Ovest. L'Ucraina si estese da Luhansk, nel Donbass, dove prevale la lingua russa e la popolazione è prevalentemente ortodossa, fino a Leopoli influenzata dalla Polonia cattolica e dall'Europa occidentale.

Nazionalismo ucraino e russo si sono combattuti per tutto il XX secolo. Ad esempio, negli anni Trenta l'Ucraina fu devastata da una carestia, conosciuta come Holodomor, considerata un genocidio deliberato da Stalin, che lasciò cicatrici profonde nella memoria storica ucraina. Negli stessi anni, alcuni nazionalisti ucraini, tra cui Stepan Bandera, collaborarono con i nazisti nel tentativo di ottenere l'indipendenza dall'Unione Sovietica.

Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991, l'Ucraina ottenne la sua indipendenza. Tuttavia, l'espansione della NATO verso est, con l'inclusione di Polonia e repubbliche baltiche, aumentò le tensioni con la Russia, soprattutto con la prospettiva di un'eventuale adesione di Georgia e Ucraina. Questo contesto ha alimentato le tensioni che hanno portato alla guerra.

1.2 Evoluzione della crisi Ucraina-Russia

La crisi tra Ucraina e Russia affonda le sue radici nel conflitto iniziato nel 2014, incentrato sullo status della Crimea e del Donbas.

Il 20 febbraio 2014, la Russia avviò l'occupazione della Crimea, inviando le truppe a Sebastopoli. L'11 marzo dello stesso anno, la Crimea e Sebastopoli si dichiararono indipendenti, e un controverso referendum sancì l'annessione della penisola alla Russia, una mossa contestata dalla comunità internazionale.



Subito dopo nel Donbass, una regione orientale dell'Ucraina ricca di giacimenti di carbone e abitata prevalentemente da russofoni, scoppiò una guerra. I separatisti, sostenuti dalla Russia, riuscirono a conquistare diverse città importanti. Dopo un referendum non riconosciuto dalle autorità di Kiev, la Repubblica Popolare di Donetsk e la Repubblica Popolare di Lugansk proclamarono la loro indipendenza. Questo conflitto divenne rapidamente una questione internazionale, con crescenti tensioni tra Russia, Stati Uniti e Unione Europea.

Nel 2021, Vladimir Putin riconobbe formalmente l'indipendenza delle due repubbliche autoproclamate del Donbass, intensificando ulteriormente la crisi.

Nel febbraio del 2022, i negoziati diplomatici tra la Russia di Putin e gli Stati Uniti di Biden, con supporto della NATO, fallirono, portando a un'escalation delle ostilità. Il presidente russo si è sempre opposto all'entrata dell'Ucraina nella NATO, temendo che l'influenza statunitense e occidentale potesse avere ripercussioni negative sul suo Paese.

Dopo il fallimento dei negoziati, la Russia rafforzò la sua presenza militare al confine e in Bielorussia, mentre le forze della NATO dispiegarono contingenti per difendere i Paesi membri vicini a un eventuale attacco russo. Il 24 febbraio 2022, alle sei del mattino secondo il fuso orario di Mosca, Putin annunciò ufficialmente l'inizio della guerra contro l'Ucraina. Poco dopo, la Russia lanciò una serie di bombardamenti su diverse città ucraine, tra cui Odessa, Kharkiv, Mariupol, Leopoli e la capitale Kiev, colpendo aeroporti, basi militari e altre infrastrutture critiche.

L'invasione iniziale causò pesanti perdite da entrambe le parti. Secondo le fonti ucraine, i primi attacchi provocarono la morte di 40 soldati ucraini e di circa 10 civili, mentre le forze ucraine affermarono di aver eliminato circa 50 "occupanti russi". Da quel momento, l'invasione russa ha stabilizzato il fronte in diverse regioni, conquistando, tra le altre, le roccaforti di Bakhmut e la città di Avdiivka.

La vita nella capitale Kiev e in altre città ucraine è cambiata drasticamente, segnata dalla rassegnazione e dalla resilienza della popolazione locale, che continua a convivere con gli allarmi aerei e i bombardamenti. I droni e le armi russe hanno provocato migliaia di vittime civili, lasciando la popolazione in uno stato di costante tensione e paura.

1.3 Reazione dell'UE all'invasione dell'Ucraina

L'Unione Europea ha condannato fermamente la brutale guerra scatenata dalla Russia e l'annessione illegale delle regioni ucraine di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson.

Dall'inizio dell'invasione, nel febbraio 2022, il Consiglio dell'Unione Europea e il Consiglio Europeo si sono riuniti regolarmente per affrontare la drammatica situazione in Ucraina.

L'UE ha adottato quattordici pacchetti di sanzioni contro il regime di Putin, con l'obiettivo di indebolire la base economica della Russia e di limitarne la capacità bellica. Parallelamente ha dimostrato solidarietà nei confronti dell'Ucraina fornendo diversi tipi di supporto, tra cui:

- Assistenza economica e finanziaria: stanziando aiuti economici significativi per sostenere il governo ucraino e per finanziare la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dal conflitto.
- Aiuti umanitari: inviando aiuti umanitari sotto forma di cibo, medicine e attrezzature mediche per assistere la popolazione colpita dalla guerra.
- Sostegno militare: fornendo equipaggiamenti militari e addestramento alle forze armate ucraine, seppur escludendo un coinvolgimento diretto nelle operazioni belliche.
- Accoglienza dei rifugiati: accogliendo, attraverso il meccanismo di protezione temporanea, milioni di rifugiati ucraini, offrendo loro protezione e supporto nelle nazioni europee.
- Sostegno alle indagini sui crimini di guerra: contribuendo attivamente alle indagini e al perseguimento dei crimini di guerra commessi durante il conflitto, cooperando con la Corte Penale Internazionale e altre organizzazioni internazionali.

Oltre all'assistenza diretta, l'UE ha anche cercato di gestire le conseguenze economiche e sociali del conflitto all'interno dei propri confini. Tra le principali sfide affrontate dall'Unione vi sono state la crisi alimentare globale e la crisi energetica, entrambe innescate dal conflitto. Per garantire la sicurezza energetica, l'UE ha adottato misure mirate a diversificare le fonti e le rotte di approvvigionamento, promuovendo riserve di gas nazionali e riducendo i costi per cittadini e imprese. Nel campo alimentare, l'Unione ha promosso i "corridoi di solidarietà", grazie ai quali milioni di tonnellate di cereali e semi oleosi sono stati esportati dall'Ucraina verso i Paesi più vulnerabili di Africa, Asia e Medio Oriente.

Capitolo 2

Impatto della guerra sui mercati finanziari

2.1 Mercati finanziari: cosa sono

I mercati finanziari sono i “luoghi” dove è possibile acquistare o vendere strumenti finanziari, come azioni, obbligazioni, derivati, quote di fondi, e altro ancora. Questi strumenti sono contratti che riguardano diritti e prestazioni di servizi di natura finanziaria.

Sebbene i mercati finanziari fossero originariamente spazi fisici, oggi operano prevalentemente attraverso piattaforme informatiche chiamate “sedi di negoziazione”, dove avviene la compravendita. A seconda della natura degli scambi, ci sono mercati differenti, ognuno con attività finanziarie peculiari e soggetti alla vigilanza di specifiche autorità.

Le principali categorie includono:

- Mercato creditizio: dove si offrono risorse finanziarie, come prestiti e mutui, da parte di istituti bancari a chi ne fa richiesta.
- Mercato mobiliare: in questo mercato vengono scambiati strumenti finanziari di vario genere come azioni e obbligazioni.
- Mercato assicurativo: offre strumenti assicurativi per trasferire e ridistribuire il rischio tra vari soggetti.
- Mercato delle materie prime: che include prodotti agricoli, metalli e risorse energetiche. Gli investitori possono partecipare acquistando derivati o direttamente materie prime.

In relazione alla durata degli investimenti, possiamo individuare:

- Mercato monetario: si investe in prestiti monetari e strumenti molto liquidi con scadenza a breve termine, solitamente comprese tra i 12 e 18 mesi.

-Mercato dei capitali: riguarda la compravendita di obbligazioni e azioni di lunga durata.

Infine, in base al momento in cui i titoli vengono scambiati rispetto alla loro emissione, distinguiamo:

-Mercato primario: si sottoscrivono strumenti finanziari emessi dall'ente emittente, offrendo denaro in cambio di futuri flussi monetari (nel caso di obbligazioni) o diritti partecipativi (nel caso di azioni).

-Mercato secondario: gli strumenti finanziari, una volta acquistati, possono essere rivenduti a terzi in cambio di denaro.

All'interno delle "sedi di negoziazione" operano tre principali categorie di soggetti:

-Emittenti: emettono strumenti finanziari idonei a essere scambiati sul mercato.

-Investitori: acquistano e vendono questi strumenti.

- Intermediari: facilitano l'incontro tra emittenti e investitori.

Le principali funzioni dei mercati finanziari includono il trasferimento e la ripartizione delle risorse finanziarie e dei rischi tra gli agenti economici, la formazione dei prezzi attraverso la negoziazione dei titoli, la produzione di informazioni sugli operatori e strumenti finanziari, la semplificazione degli scambi e il contenimento dei costi di transazione.

Il loro andamento dipende da vari fattori che vanno ad incidere sulla domanda e sull'offerta, provocando movimenti al rialzo o al ribasso dei prezzi delle attività finanziarie, in base al confronto tra la forza dei compratori e quella dei venditori.

Se la pressione rialzista è superiore a quella ribassista i prezzi salgono; nel caso contrario i prezzi scendono. Quando invece c'è equilibrio tra le due forze i prezzi tendono a consolidarsi lateralmente.

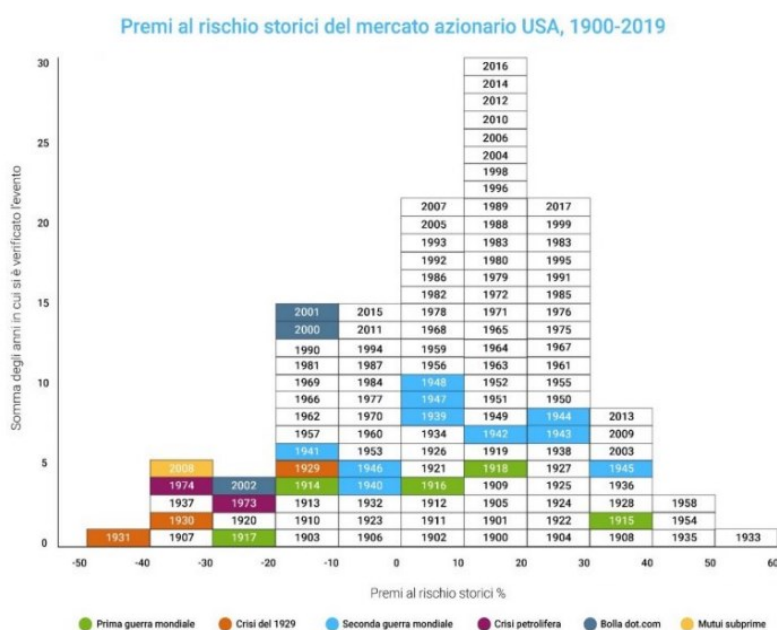
I fattori che incidono su domanda e offerta, noti come market mover, possono essere classificati in tre categorie:

- Generalisti: riguardano eventi macroeconomici che influenzano tutti i mercati finanziari.
- Specifici: legati a particolari asset class.
- Rari: sono fattori esogeni straordinari, come guerre o pandemie.

2.2 Come reagiscono i mercati finanziari a guerre e conflitti geopolitici

I mercati finanziari reagiscono negativamente all'incertezza. Durante le fasi in cui l'inizio di un conflitto è incerto, la volatilità tende ad aumentare significativamente. Tuttavia, una volta iniziato il conflitto, la volatilità può ridursi. Questo non perché la guerra favorisca i mercati, ma perché l'inizio del conflitto riduce l'incertezza legata alla possibilità di un'escalation.

Osservando i conflitti del passato, pur riconoscendo che ogni guerra deve essere contestualizzata nel proprio periodo storico, i dati statistici mostrano come i mercati azionari non siano necessariamente avversi alla guerra. Sebbene scontri e tensioni geopolitiche abbiano generato volatilità e significative correzioni di breve termine, tali eventi non sono mai stati la causa diretta di mercati ribassisti di lunga durata.



L'invasione russa del 2022 ha generato una crisi umanitaria, i cui effetti si sono riversati e continuano a influenzare profondamente i mercati globali, in particolare quelli azionari, valutari, energetici e delle materie prime.

2.3 Impatto della Guerra in Ucraina sul mercato azionario

L'invasione russa dell'Ucraina ha avuto un impatto immediato e significativo sui mercati azionari, causando un marcato aumento della volatilità. Nelle prime settimane del conflitto, le principali borse mondiali hanno subito perdite consistenti, riportando gli indici ai livelli minimi di due anni prima e cancellando i progressi fatti durante la ripresa post-pandemia. Tuttavia, l'impatto non è stato uniforme: i mercati europei hanno subito maggiori ripercussioni rispetto a quelli americani.

In Europa, il contraccolpo è stato duro. Indici di riferimento come FTSE MIB, DAX e CAC 40 hanno subito cali a doppia cifra, riflettendo l'incertezza e l'instabilità causate dalla guerra. La vicinanza geografica all'Ucraina e la dipendenza energetica dalla Russia hanno aggravato la situazione, con il DAX tedesco che ha registrato una forte correzione a causa della vulnerabilità dell'economia tedesca, particolarmente esposta alla dipendenza dal gas russo.

Negli Stati Uniti, il mercato ha reagito in maniera altrettanto negativa, sebbene con dinamiche differenti. Il Dow Jones Industrial Average ha subito un forte calo iniziale, influenzato dalle preoccupazioni legate all'incertezza geopolitica e alle sanzioni economiche contro la Russia. Le aspettative di interruzioni nelle catene di approvvigionamento e l'aumento dei prezzi delle materie prime hanno avuto un impatto negativo sul mercato statunitense.

Parallelamente, l'indice S&P 500 ha registrato una contrazione marcata, alimentata dalle crescenti preoccupazioni legate all'inflazione, trainata dai rincari energetici e alimentari, che hanno portato a timori di una recessione.

Il Nasdaq Composite, fortemente legato ai titoli tecnologici, ha mostrato una volatilità particolarmente elevata nelle prime fasi del conflitto. Gli investitori sono stati spinti a vendere i titoli più rischiosi a causa dell'incertezza economica globale, causando un marcato calo dell'indice tecnologico.

Nel Regno Unito, l'indice FTSE 100 ha anch'esso registrato un calo iniziale, ma ha mostrato una maggiore resilienza rispetto ad altri indici europei. La presenza di numerose società energetiche e di materie prime all'interno dell'indice ha contribuito a mitigare parzialmente l'impatto negativo del conflitto sul mercato britannico, permettendogli di reggere meglio alla tempesta finanziaria globale.

La volatilità dei mercati è stata alimentata da diversi fattori: l'incertezza geopolitica, le sanzioni imposte alla Russia e l'aumento dei prezzi delle materie prime, in particolare del petrolio e del gas. Questi effetti hanno avuto ripercussioni su vari settori economici, influenzando in modo più netto le imprese con esposizione diretta alla Russia e all'Ucraina, che hanno visto ridurre drasticamente i loro valori azionari.

Il rincaro delle materie prime, in particolare energetiche e alimentari, ha contribuito ad accrescere l'inflazione globale. La Russia e l'Ucraina, essendo tra i principali produttori mondiali di cereali e fertilizzanti, hanno inciso pesantemente sull'andamento dei prezzi globali, causando aumenti che hanno pesato sui bilanci familiari e aziendali a livello mondiale.

In risposta a queste dinamiche, le banche centrali sono state costrette a adottare politiche monetarie restrittive, incrementando i tassi d'interesse nel tentativo di raffreddare la domanda e frenare l'inflazione. Questo aumento dei tassi ha ulteriormente indebolito il clima di fiducia nei mercati, aumentando la volatilità.

In questo contesto di incertezza, molti investitori hanno cercato rifugio in asset considerati più sicuri, come l'oro e i titoli di Stato, riducendo così la domanda per azioni e alimentando ulteriormente la volatilità dei mercati.

2.4 Impatto sul mercato delle materie prime

L'invasione russa dell'Ucraina ha esercitato un impatto profondo sul mercato globale delle materie prime, con conseguenze significative per le catene di approvvigionamento e l'economia mondiale.

Tra i fattori principali alla base di questo shock, emerge la complessa relazione economica tra l'Europa e la Russia che è stata gravemente compromessa già a partire dalla crisi ucraina del 2014. In quell'occasione, le sanzioni economiche imposte alla Russia segnarono l'inizio di un progressivo distacco economico tra le due aree, con l'Europa che iniziò a ridurre la propria dipendenza commerciale e finanziaria da Mosca. Ad esempio, se nel 2013 circa il 6% delle esportazioni europee dipendeva dalla Russia, questo valore si ridusse circa della metà due anni dopo. Parallelamente, l'esposizione delle banche europee verso la Russia si dimezzò rispetto ai livelli del 2013.

Tuttavia, la crisi attuale presenta nuove problematiche legate alla possibilità che la Russia interrompa le proprie esportazioni in risposta alle sanzioni imposte dall'Occidente. Rispetto a sette anni fa, la stabilità finanziaria russa dipende molto meno dall'UE, grazie ai nuovi partner commerciali in Asia. Per esempio, la Russia è il secondo fornitore di petrolio e il terzo fornitore di gas per la Cina. Questo scenario suggerisce che, sebbene le sanzioni abbiano colpito l'economia russa, un'interruzione delle forniture energetiche risulterebbe più dannosa per l'Europa che per la Russia stessa.

Uno degli effetti economici più rilevanti dell'invasione russa è stato l'aumento dei prezzi delle materie prime, non solo del gas e del petrolio, ma anche dei metalli industriali e dei prodotti agricoli essenziali per molti Paesi. Già prima del conflitto, i prezzi delle materie prime erano in forte crescita, sostenuti dalla ripresa economica successiva alla pandemia di COVID-19. Lo scoppio della guerra ha accentuato ulteriormente questa tendenza, poiché le quotazioni delle commodity anticipano

spesso i rischi futuri. La volatilità dei prezzi è diventata una costante del mercato delle materie prime, con forti ripercussioni su numerosi settori economici.

Le materie prime più colpite sono state il gas naturale, il carbone, il petrolio e anche il frumento. Per esempio, il prezzo del gas naturale è aumentato del 10 % due giorni dopo l'offensiva ucraina nella regione di Kursk, attraversata dall'unico gasdotto che trasporta gas dalla Russia all'Europa centrale. Questo episodio dimostrò la volontà del presidente Zelensky di acquisire il gas russo, causando un'impennata dei prezzi fino a oltre 40 euro a megawattora."

Dal 24 febbraio 2022, il costo delle commodities più preziose per la vita quotidiana ha raggiunto picchi da record. Il carbone termico, per esempio, ha registrato un rincaro del 126%, mentre il nickel è salito al 93%. Anche i prodotti agricoli, quali grano e mais, hanno registrato rincari significativi: il prezzo del grano è salito del 57% e quello del mais del 28%, evidenziando la rilevanza di Russia e Ucraina come fornitori globali di queste risorse.

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha condotto un'analisi sull'impatto del conflitto sul settore delle materie prime, rilevando che un'interruzione totale dell'esportazioni dall'Ucraina potrebbe portare a un rincaro medio dei prezzi del 16%, mettendo in difficoltà molti Paesi importatori di grano. Questo scenario ipotetico sottolinea come la guerra possa influenzare l'economia globale, in particolare, attraverso la carenza di materie prime che spinge verso l'alto i prezzi al consumo e alimenta l'inflazione.

Per fronteggiare pressioni inflazionistiche, le banche centrali hanno dovuto adottare misure restrittive, alzando i tassi d'interesse per contenere l'inflazione, ma rischiando di rallentare la crescita economica e influenzare negativamente il PIL (prodotto interno lordo).

L'impatto che la guerra in Ucraina ha avuto sul mercato delle materie prime è stato complesso e multifattoriale. La Russia e l'Ucraina sono importanti fornitori di

grano e gas naturale, con il 30% della produzione mondiale di grano proveniente da queste due nazioni.

Sul fronte energetico, l'Europa è stata costretta a ridurre la propria dipendenza dal gas russo, accelerando la ricerca di fonti alternative, come l'incremento delle importazioni di gas liquefatto (GNL) dagli Stati Uniti e dal Qatar, oltre a intensificare gli investimenti in fonti rinnovabili e infrastrutture per diversificare le fonti energetiche. Alcuni Paesi hanno anche riconsiderato il nucleare come opzione strategica per garantire la sicurezza energetica. Sebbene questa transizione energetica sia stata accelerata dal conflitto, essa richiede comunque tempo e ingenti investimenti.

La crisi ha messo in evidenza l'importanza di rafforzare la resilienza economica e le infrastrutture agricole sostenibili, sottolineando la necessità di innovazione per ridurre la dipendenza dalle importazioni. In questo contesto, i governi sono stati invitati a promuovere pratiche agricole sostenibili e a intensificare gli investimenti in tecnologie avanzate per migliorare la produttività.

Per riassumere, l'impatto della guerra ha messo in luce vulnerabilità strutturali nei mercati delle materie prime, ma ha anche creato un'opportunità per ripensare l'economia globale, puntando su soluzioni innovative, sostenibili e collaborative per costruire un futuro più stabile.

2.5 Impatto sul mercato valutario

Le tensioni tra Russia e Ucraina hanno avuto ripercussioni anche sul mercato valutario, complici l'incertezza sulla ripresa economica e le politiche monetarie adottate dalle banche centrali. In questo contesto, il dollaro statunitense ha registrato un apprezzamento, fungendo da "bene rifugio" in un clima di incertezza geopolitica, mentre l'euro ha mostrato una maggiore debolezza. Questo divario si spiega principalmente con il fatto che gli Stati Uniti sono meno esposti, rispetto all'Europa, agli effetti economici e finanziari derivanti dalle sanzioni imposte alla Russia e dalle instabilità regionali. In particolare, l'Europa subisce pesantemente le conseguenze del conflitto, data la sua maggiore dipendenza energetica dalla Russia. In questo periodo di crisi, assumono particolare rilevanza le valute di Paesi ricchi di materie prime costose e molto richieste. Ad esempio, il dollaro australiano ha visto un incremento della propria quotazione, poiché l'Australia è un importante fornitore di rame, oro, carbone, gas, alluminio e cereali. Similmente, il dollaro canadese ha registrato un aumento del 2%.

Altre valute degne di nota sono il rand sudafricano e il real brasiliano, che hanno anch'esse subito notevoli incrementi. Il Sudafrica è ricco di metalli preziosi come oro, platino e argento, mentre il Brasile possiede abbondanti risorse di rame, cellulosa, acciaio, niobio e stagno.

Lo yen giapponese, considerato tradizionalmente un bene rifugio, ha anch'esso tratto vantaggio dalla propensione degli investitori a spostarsi verso asset sicuri.

Secondo una nota di ING:

“Queste due valute (dollaro USA e lo yen) - così come il franco svizzero - dovrebbero rimanere richieste fino a quando, e se, avremo indicazioni che una soluzione diplomatica è in vista... Segnaliamo rischi al ribasso piuttosto significativi per le valute esposte - direttamente il rublo e indirettamente tutte le

valute pro-cicliche e in particolare quelle europee - se la tensione dovesse intensificarsi ulteriormente.”

La guerra in Ucraina ha colpito duramente il rublo russo, che ha subito un pesante crollo all’inizio del conflitto. Dopo l'invasione, il rublo ha subito una svalutazione drastica e costante rispetto alle principali valute internazionali. Il crollo più pronunciato si è verificato subito dopo l'inizio delle ostilità, quando la moneta russa ha toccato il suo minimo storico: un dollaro americano valeva circa 120 rubli, segnando una forte perdita di valore. Anche nei confronti dell'euro, la svalutazione è stata marcata, con il rublo che ha continuato a indebolirsi fino a raggiungere 109,81 rubli per un euro, il livello più basso registrato nei precedenti 16 mesi.

La debolezza del rublo è stata causata principalmente dalle pesanti sanzioni economiche imposte dall'Occidente, che hanno isolato la Russia dai mercati finanziari globali, ridotto il commercio estero e reso più difficile per la Russia mantenere stabilità monetaria. Sebbene la Banca centrale russa abbia adottato misure aggressive, come il rialzo dei tassi d'interesse e il controllo sui capitali, che hanno temporaneamente stabilizzato la valuta, il rublo è rimasto sotto pressione. L'instabilità geopolitica e le conseguenze economiche della guerra hanno continuato a minare la forza della valuta russa, influenzando negativamente sia gli scambi commerciali che l'afflusso di capitali nel Paese.

Capitolo 3

Situazione attuale

3.1 Situazione attuale del conflitto

Attualmente la situazione in Ucraina è complessa, estremamente tesa e in continua evoluzione. Il conflitto si intensifica, e una soluzione diplomatica appare ancora lontana.

Tra le principali dinamiche in atto, l'offensiva ucraina ha portato a un incremento delle incursioni sul territorio russo, utilizzando droni per colpire basi aeree e infrastrutture strategiche. Durante queste operazioni, Kiev ha catturato circa cento prigionieri russi. Secondo quanto riportato dal "The Italian Times" il 18 agosto 2024, due droni sono stati intercettati nella regione di Belgorod, uno nella regione di Kursk e due nella regione di Rostov.

In quest'ultima area, l'attacco è stato neutralizzato dalle difese aeree russe, ma la situazione continua a rimanere allarmante, soprattutto per la sicurezza di alcune infrastrutture critiche, come la centrale nucleare di Zaporizhzhya. Qui è scoppiato un incendio nelle torri di raffreddamento, che ha spinto la Russia ad accusare Kiev di "terrorismo nucleare".

In risposta agli attacchi ucraini, Mosca ha colpevolizzato Kiev per aver utilizzato missili statunitensi, aggravando ulteriormente le tensioni diplomatiche.

Questa escalation ha interrotto i negoziati, che avrebbero dovuto svolgersi a Doha con la mediazione del Qatar, tra i delegati ucraini e russi.

Gli accordi avrebbero potuto portare alla sospensione degli attacchi contro le infrastrutture energetiche. Tuttavia, le incursioni ucraine nelle regioni russe di Kursk e Belgorod, con conseguenti evacuazioni tra la popolazione civile russa, hanno bloccato i colloqui.

Le recenti offensive riflettono una strategia sempre più aggressiva del presidente Zelensky, finalizzata a indebolire le infrastrutture russe e la capacità militare di Mosca, nella speranza di esercitare maggiore pressione e ottenere concessioni.

Tuttavia, questa tattica ha allontanato ulteriormente la possibilità di raggiungere soluzioni diplomatiche. L'interruzione dei colloqui rappresenta un passo indietro nel cammino verso una possibile pace, alimentando invece una guerra che continua a devastare entrambi i Paesi.

Il conflitto in Ucraina non solo sta avendo ripercussioni sulle popolazioni coinvolte, ma sta alterando anche l'equilibrio geopolitico globale. La comunità internazionale osserva con preoccupazione, con molti Paesi schierati a favore di una delle due parti, complicando il panorama diplomatico.

Le sanzioni contro la Russia continuano a pesare sulla sua economia, mentre Mosca cerca nuove alleanze. L'Ucraina, sostenuta da aiuti internazionali, tenta di rafforzare le sue difese nonostante le difficoltà.

Tuttora, la comunità internazionale fatica a trovare una soluzione concreta per porre fine alle ostilità, e le prospettive di pace sembrano sempre più lontane.

3.2 Andamento attuale dei mercati finanziari

I mercati finanziari stanno mostrando segni di ripresa rispetto ai primi mesi della guerra in Ucraina. Sebbene la volatilità sia diminuita, i mercati continuano ad essere influenzati dall'incertezza geopolitica ed economica.

Nel mercato azionario, nonostante le sanzioni contro la Russia continuino ad influenzarne l'andamento, gli investitori sembrano essersi adattati alla nuova realtà. Analizzando i principali indici azionari, si osservano i seguenti sviluppi:

-Dow Jones Industrial Average: mostra segni di recupero e stabilizzazione, nonostante le incertezze economiche.

-S&P 500: ha recuperato parte delle perdite iniziali e segue una tendenza positiva, anche se la volatilità rimane una preoccupazione.

-Nasdaq Composite: ha registrato un recupero significativo, trainato dalla ripresa del settore tecnologico.

-DAX (Germania): ha mostrato una resilienza sorprendente e ha recuperato più rapidamente del previsto.

-FTSE 100 (Regno Unito): ha mantenuto una certa stabilità, recuperando parte delle perdite iniziali.

In sintesi, i mercati azionari, inizialmente colpiti da un forte shock, mostrano oggi segni di stabilizzazione e ripresa, anche se le incertezze non sono del tutto svanite. Per quanto riguarda il mercato delle materie prime, i prezzi restano elevati ma mostrano segni di stabilizzazione. Il prezzo del petrolio greggio, per esempio, è rimasto sopra i 100 dollari al barile da febbraio a giugno 2024. Il prezzo di riferimento per la consegna di settembre degli Stati Uniti è aumentato di 65 centesimi, raggiungendo i 76,8 dollari al barile.

Dal 2022 al 2023, i prezzi del petrolio sono diminuiti del 50% rispetto ai picchi raggiunti, principalmente a causa del reindirizzamento delle esportazioni russe verso l'Asia e della ricerca di nuovi fornitori da parte dell'Europa.

Una dinamica simile si è osservata nel mercato del grano, dove un accordo tra Ucraina e Russia ha permesso la ripresa delle esportazioni ucraine via mare. Ciò ha generato una maggiore concorrenza per gli agricoltori europei, che hanno dovuto affrontare l'afflusso di grano a prezzi più bassi, aggravando le difficoltà del settore agricolo comunitario.

Parallelamente, il mercato del gas naturale ha subito forti fluttuazioni, accentuando l'instabilità del contesto energetico globale. L'Europa, storicamente dipendente dai gasdotti russi, ha avviato una transizione verso il gas naturale liquefatto (GNL), riuscendo gradualmente a ridurre la propria vulnerabilità energetica. Questa riconfigurazione del mercato ha contribuito a riportare i prezzi del gas ai livelli pre-pandemia, sebbene l'instabilità permanga. Il mercato energetico globale resta, tuttavia, sotto pressione a causa delle crescenti tensioni geopolitiche, in particolare il conflitto tra Israele e Hamas, che ha aggiunto ulteriore incertezza alla situazione. In questo contesto, un'escalation del conflitto tra Russia e Ucraina potrebbe peggiorare ulteriormente lo scenario, accentuando le tensioni sui mercati delle materie prime.

Attualmente, i settori difensivi, come l'energia e le utility, dominano le performance dei mercati finanziari, mentre i settori più ciclici, come quello finanziario, delle comunicazioni e dei beni di consumo discrezionali, continuano a registrare andamenti negativi a causa delle persistenti incertezze economiche globali.

3.3 Prospettive future

La guerra in Ucraina ha destabilizzato i mercati finanziari globali, generando incertezza che continua a influenzare gli investitori. Le prospettive future dipenderanno fortemente dall'evoluzione del conflitto, dalle risposte dei governi e dalle condizioni economiche globali. Tuttavia, alcuni scenari e tendenze possono essere ipotizzati:

Se il conflitto in Ucraina persiste, i mercati finanziari globali continueranno a essere caratterizzati da elevata volatilità. Gli investitori rimarranno cauti e sensibili alle notizie geopolitiche, con movimenti improvvisi di capitale verso asset rifugio come l'oro, il dollaro USA e il franco svizzero. Anche le materie prime, in particolare gas e petrolio, potrebbero mantenere una dinamica instabile, con prezzi soggetti a interruzioni delle forniture o a variazioni delle sanzioni contro la Russia. In risposta alla crisi, potremmo vedere un'ulteriore riallocazione degli investimenti verso mercati ritenuti più stabili. Gli investitori potrebbero optare per Paesi meno esposti alle tensioni geopolitiche o per settori come le energie rinnovabili, considerati meno vulnerabili alle oscillazioni dei prezzi energetici. Il settore tecnologico, le telecomunicazioni e la cybersecurity potrebbero attirare maggiori investimenti, date le esigenze di rafforzare la sicurezza digitale in un contesto di conflitto.

Le sanzioni economiche contro la Russia potrebbero intensificarsi, inasprando ulteriormente il cosiddetto "decoupling" tra l'Occidente e la Russia. Ciò potrebbe portare a una maggiore frammentazione economica globale, con la Russia che si rivolge sempre più a mercati alternativi come Cina, India e Medio Oriente. Questa frammentazione potrebbe influenzare negativamente la crescita globale e causare una ridefinizione delle catene di approvvigionamento internazionali, con effetti a lungo termine sui mercati finanziari.

La guerra in Ucraina ha inoltre contribuito a un'impennata dei prezzi delle materie prime, soprattutto nel settore energetico e alimentare, alimentando pressioni inflazionistiche su scala globale. Ciò potrebbe spingere le banche centrali a mantenere politiche monetarie restrittive più a lungo del previsto, aumentando i tassi di interesse. Se la lotta all'inflazione proseguirà, i mercati obbligazionari potrebbero subire ulteriori pressioni, mentre la crescita economica globale potrebbe rallentare.

La crisi energetica innescata dalla guerra ha evidenziato la dipendenza dell'Europa dalle risorse russe, accelerando i piani di transizione verso le energie rinnovabili. Questo cambiamento potrebbe offrire opportunità di investimento significative nei settori delle energie pulite, delle infrastrutture verdi e delle tecnologie innovative per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Tuttavia, la transizione potrebbe richiedere anni e comportare nuovi rischi e incertezze.

Se si raggiungesse una risoluzione diplomatica o una stabilizzazione del conflitto, potremmo assistere a un recupero dei mercati finanziari. La fine della guerra potrebbe stimolare una ripresa economica in Ucraina e in Europa, con la ricostruzione che potrebbe attrarre significativi flussi di investimenti internazionali. In questo scenario, i mercati azionari e delle materie prime potrebbero stabilizzarsi, offrendo nuove opportunità di crescita.

Conclusion

Il conflitto tra Russia e Ucraina ha messo in luce le interconnessioni profonde tra eventi geopolitici e mercati finanziari globali. Oltre a causare una devastante crisi umanitaria, la guerra ha destabilizzato equilibri economici consolidati, evidenziando la vulnerabilità di interi settori, come quello energetico e delle materie prime. L'analisi condotta in questa tesi ha mostrato come la reazione dei mercati sia stata inizialmente caratterizzata da forte volatilità, specialmente nel settore azionario, valutario e delle materie prime.

Dal punto di vista storico, le tensioni tra Russia e Ucraina hanno radici profonde, ma l'invasione del 2022 ha amplificato le conseguenze economiche su scala globale. In risposta, l'Unione Europea ha adottato una serie di misure, tra cui sanzioni economiche e supporto umanitario, ma queste azioni, pur significative, non sono riuscite a porre fine al conflitto.

L'impatto sui mercati finanziari si è rivelato particolarmente pesante per l'Europa, data la sua dipendenza energetica dalla Russia, ma ha avuto ripercussioni globali. Le fluttuazioni dei prezzi delle materie prime, in particolare gas e petrolio, hanno spinto molti governi a rivedere le proprie politiche energetiche, accelerando la transizione verso fonti di energia più sostenibili. Tuttavia, il processo di transizione richiederà tempo e ingenti investimenti.

Guardando al futuro, i mercati finanziari continueranno a essere influenzati dall'evoluzione del conflitto. Le decisioni politiche e diplomatiche che verranno prese nei prossimi mesi saranno cruciali nel determinare la direzione che prenderanno i mercati. Una risoluzione diplomatica potrebbe stabilizzare i mercati e avviare una fase di ricostruzione economica, mentre un'escalation delle ostilità potrebbe prolungare il periodo di incertezza e volatilità.

In definitiva, questo conflitto ha evidenziato quanto i mercati finanziari siano sensibili agli sviluppi geopolitici e quanto sia importante per i Paesi diversificare le proprie fonti di approvvigionamento e ridurre la dipendenza da singoli attori economici. Solo attraverso un impegno globale per la risoluzione del conflitto e l'adozione di politiche economiche sostenibili sarà possibile ripristinare una stabilità duratura.

Bibliografia

National Geographic. "La Russia dichiara guerra all'Ucraina: La tragica storia che collega e divide i due paesi." *National Geographic Italia*, Feb. 2022, www.nationalgeographic.it/storia-e-civiltà/2022/02/la-russia-dichiara-guerra-allucraina-la-tragica-storia-che-collega-e-divide-i-due-paesi.

La Stampa. "Ucraina: La dichiarazione di guerra di Putin." *La Stampa*, 24 Feb. 2022, www.lastampa.it/esteri/2022/02/24/video/ucraina_la_dichiarazione_di_guerra_di_putin_ci_impegneremo_alla_demilitarizzazione_e_de-nazificazione_dell_ucraina_-2861972

Il Bo Live UniPD. "Ucraina, alle origini storiche della crisi con la Russia." *Il Bo Live*, www.ilbolive.unipd.it/it/news/ucraina-alle-origini-storiche-crisi-russia.

Virgilio. "Dalla crisi all'orlo della guerra in Ucraina: Il riassunto e le tappe." *Virgilio Notizie*, www.virgilio.it/notizie.

Consilium. "La risposta dell'UE all'invasione dell'Ucraina." *Consilium*, 2022, www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-response-ukraine-invasion

Starting Finance. "Mercati finanziari: Guida per principianti." *Starting Finance*, www.startingfinance.com/guide/mercati-principiante/i-tipi-di-mercato-finanziario.

Banca Generali. "Cosa sono i mercati finanziari?" *Banca Generali*, www.bancagenerali.com/blog/cosa-sono-i-mercati-finanziari.

Wall Street Italia. "Mercati finanziari: Come hanno reagito alle guerre e ai conflitti geopolitici." *Wall Street Italia*, www.wallstreetitalia.com/mercati-finanziari-come-hanno-reagito-alle-guerre-e-ai-conflitti-geopolitici.

Milano Finanza. "Formazione, sistema finanziario, mercati e fasi del ciclo economico."

www.milanofinanza.it/news/formazione-sistema-finanziario-mercati-fasi-ciclo-economico-202310142130207947.

Banca Generali. "Mercati finanziari in momenti di guerra." *Banca Generali*, www.bancagenerali.com/blog/mercati-finanziari-momenti-di-guerra.

Finanza.com. "Mercati: Quale impatto dalla crisi Russia-USA in Ucraina?" *Finanza.com*, www.finanza.com/news/mercati-quale-impatto-dalla-criisi-russia-usa-in-ucraina.

Pictet. "Impatto della guerra in Ucraina sui mercati emergenti." *Pictet Asset Management*, 2022, am. pictet.it/italy/global-articles/2022/panoramica-mensile-sui-mercati/mercati-emergenti/impatto-della-guerra-in-ucraina-sui-mercati-emergenti.

La Repubblica. "Dall'inflazione alle materie prime: L'impatto della guerra in Ucraina sui mercati finanziari." *La Repubblica*, 28 Feb. 2022, www.repubblica.it/economia/rapporti/obiettivo-capitale/mercati/2022/02/28/news/dallinflazione_alle_materie_prime_limpatto_de_lla_guerra_in_ucraina_sui_mercati_finanziari-339672733.

QuiFinanza. "Ucraina: Gas russo e mercato energetico." *QuiFinanza*, Aug. 2024, www.quifinanza.it/economia/ucraina-gas-russo-agosto-2024/843990/.

Il Giornale. "Quali materie prime costano di più a causa della guerra in Ucraina?" *Il Giornale*, www.ilgiornale.it/news/economia/quali-materie-primi-costano-di-pi-causa-della-guerra-ucraina.

QuiFinanza. "Il rublo crolla ai minimi da giugno dopo una faticosa ripresa." *QuiFinanza*, Aug. 2024, www.quifinanza.it/economia/il-rublo-crolla-ai-minimi-da-giugno-dopo-una-faticosa-ripresa/843932/.

Money.it. "Valute in tempo di guerra: Non solo euro, quali osservare." *Money.it*, www.money.it/valute-in-tempo-di-guerra-ucraina-non-solo-euro-quali-osservare.

The Italian Times. "Guerra in Ucraina: Giorno 907." *The Italian Times*, 18 Aug. 2024, www.theitaliantimes.it/2024/08/18/guerra-ucraina-giorno-907-ultime-notizie-attacchi-in-russia.

Econopoly. "Ucraina: La guerra che ha cambiato il mondo." *Econopoly Il Sole 24 Ore*, 28 Feb. 2024, www.econopoly.ilsole24ore.com/2024/02/28/ucraina-guerra-mondo.

Parlamento Europeo. *Rapporto sulle conseguenze del conflitto in Ucraina*. 2024, www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2024/747858/IPOL_BRI%282024%29747858_EN.pdf.

Investing.com. "Indici principali: Mercati finanziari." *Investing.com*, www.investing.com/indices/major-indices.